

Tavola sinottica delle religioni

	CRISTIANESIMO	ISLAM
FONDATORI	Gesù, nato in Palestina nell'anno 6-5 a.C.	Il Profeta Maometto, nato a La Mecca verso il 570 d.C.
LIBRI	La Bibbia cristiana, suddivisa in Antico e Nuovo Testamento: 73 libri.	Il Corano, libro rivelato, suddiviso in 114 <i>sure</i> o capitoli.
RITI DI INIZIAZIONE	Il battesimo, come immersione nella vita di Dio e ingresso nella comunità.	La circoncisione, anche se non espressamente richiesta dal Corano. Si diventa membri della comunità alla nascita.
MATURITÀ RELIGIOSA	Cresima o Confermazione degli impegni battesimali.	La formazione continua con la scuola coranica.
PREGHIERA	Il «Padre nostro» è la più importante, ma è preghiera ogni azione di lode, di ringraziamento e di richiesta a Dio.	Pregano cinque volte al giorno, sempre rivolti verso La Mecca.
FESTE	Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania, Ascensione. Per i cattolici anche alcune feste dedicate alla Madonna.	Festa della fine del Ramadan (<i>Eid al-Fitr</i>), Grande festa del Sacrificio (nel mese del pellegrinaggio a La Mecca).
FEDE/OBBLIGHI	Credere in Gesù Cristo; vivere il Vangelo; unico comandamento dell'amore (verso Dio e gli uomini).	I cinque Pilastrini (professione di fede, preghiera, elemosina, digiuno, pellegrinaggio). <i>Ramadan</i> è il mese di digiuno.
PELLEGRINAGGIO	Nessun obbligo, ma sono praticati e hanno per meta Gerusalemme, Roma, Santiago di Compostela e altri luoghi.	Obbligo di recarsi almeno una volta nella vita a La Mecca. È chiamato <i>hajj</i> .
VITA DOPO LA MORTE	Fede nella risurrezione del Cristo; in una vita nell'aldilà con premio o castigo.	Fede nella risurrezione del corpo e in una vita futura con premio o castigo.

EBRAISMO	BUDDHISMO	INDUISMO
Abramo, vissuto circa 4000 anni fa. Mosè, esodo dall'Egitto.	Buddha, principe indiano, vissuto circa 500 anni a.C.	Non si conoscono fondatori particolari.
La Bibbia ebraica (<i>Tanak</i>), composta da 39 libri. I primi 5 libri costituiscono la <i>Torah</i> .	<i>Tripitaka</i> (Tre Canestri); Canone Pali e Sanscrito.	Sono molti; i più antichi sono i <i>Veda</i> (= conoscenza).
La circoncisione nell'ottavo giorno dalla nascita.	Non c'è un rito particolare.	Si diventa membri al momento della nascita.
A 13 anni, rito della <i>Mitzvah</i> : impegno nello studio della <i>Torah</i> .	I giovani vivono come monaci per alcuni mesi.	I ragazzi fanno una cerimonia a 12 anni.
Per pregare usano il <i>tallit</i> (manto della preghiera) e astucci legati al braccio e alla fronte che contengono lo <i>Shemah Israel</i> (Deuteronomio 6,4-9).	Non hanno preghiere dirette a Dio. Buddha è considerato solo un maestro.	Il modo di pregare viene chiamato <i>Puja</i> . Si prega spesso nelle case private.
Pasqua (<i>Pesach</i>), <i>Purim</i> , <i>Shavuot</i> , <i>Rosh Hashanah</i> , <i>Yom Kippur</i> , <i>Hanukkah</i> .	<i>Wesak</i> (la festa più importante, celebra nascita, illuminazione e <i>nirvana</i> del Buddha), Festa del dente, Festa dell'acqua.	Diverse in onore alle divinità: <i>Saraswati Puja</i> , <i>Holi</i> , <i>Durga Puja</i> , <i>Divali</i> (anno nuovo).
Decalogo (Le dieci parole); <i>mitzvot</i> (613 precetti); «Siate santi perché io sono santo» (Levitico 19,155).	5 precetti per i laici; 10 per i monaci. Vivere gli insegnamenti del Buddha; raggiungere il <i>nirvana</i> (salvezza).	Vivere rispettando il <i>Dharma</i> e ottenere l'unione con l'Assoluto. Alcuni rinunciano a tutto, vivendo di asceti (<i>sadhu</i>).
Nessun obbligo. Nell'antichità era prescritto quello al tempio di Gerusalemme.	Si recano in vari luoghi legati alla vita e alla predicazione del Buddha.	Molti sono i luoghi meta di pellegrinaggio legati ai fiumi, soprattutto il Gange. Il più famoso pellegrinaggio ha per meta Benares.
Fede nella vita oltre la morte, ma più attenzione all'aldilà.	La salvezza è raggiungere il nirvana liberandosi dalle rinascite (<i>samsara</i>).	Raggiungere l'Assoluto (<i>Brahman</i>), liberandosi dalla reincarnazione.



Cristianesimo: La «Regola d'oro» la troviamo enunciata nei Vangeli, là dove Gesù esorta così i suoi discepoli: *«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»* (Matteo 7,12; Luca 6,31).

Un concetto molto simile a quello evangelico – seppure con sfumature differenti – è reperibile in molte altre religioni e culture, risalenti anche a prima di Cristo.



Confucianesimo: *«Quello che tu stesso non desideri, non farlo neppure agli altri uomini»* (Confucio, *Dialoghi* 15,23).



Ebraismo: *«Non fare agli altri quello che non vuoi che essi facciano a te»* (Rabbi Hillel, *Shabbat* 31a).



Islam: *«Nessuno di voi è un credente fino a quando non desidera per il suo fratello quello che desidera per se stesso»* (Muhammad [Maometto], 40 *Hadith* di an-Nawawi 13).



Induismo: *«Non ci si dovrebbe comportare con gli altri in un modo che sarebbe sgradevole a noi stessi; questa è l'essenza della morale»* (Mahabharata XIII,114.8).



Buddhismo: *«Un modo di essere che non è gradevole o piacevole per me, non deve esserlo neppure per l'altro; e un modo di essere che non è gradevole o piacevole per me, come posso io pretenderlo per un altro?»* (Samyutta Nikaya V, 353-35-354.2).



Jainismo: *«L'uomo dovrebbe comportarsi con indifferenza nei confronti di tutte le realtà mondane e trattare tutte le creature del mondo come egli stesso vorrebbe essere trattato»* (Sutrakritanga I, 11.33).

Comune a tutte le religioni, la Regola d'oro può dunque essere considerata il punto di partenza per ogni incontro o dialogo interreligioso.

Tre modi di relazionarsi tra religioni

- **Esclusivismo:** essere convinti che la propria fede è l'unica vera e che tutte le altre sono false.
- **Inclusivismo:** sostenere che deve esserci una sola religione mondiale, per questo si vuole mettere insieme ciò su cui tutti possono essere d'accordo.
- **Pluralismo:** credere e sostenere la propria religione, conservando però un atteggiamento amichevole e rispettoso verso la verità testimoniata dalle altre fedi. Questo è anche lo scopo del dialogo interreligioso.

Leggi il capitolo e sottolinea le informazioni che ti sembrano importanti.

1. Abramo: uomo di fede

La **Genesi**, il primo libro della Bibbia, narra la vicenda storica di Abramo, una storia di fede che si svolge nella Mezzaluna fertile: quella regione del Medio Oriente che, partendo dai grandi fiumi della Mesopotamia, Tigri ed Eufrate, fino al Nilo dell'Egitto, comprende anche le zone attuali di Iraq, Siria, Libano e Palestina.

Abramo è il capo di una tribù seminomade che vive di pastorizia e commercio; è un politeista che adora le divinità della Mesopotamia e vive nella città di Ur.

Attorno al 1850 a.C., Abramo sente la voce di Dio che gli parla.

È il creatore dell'universo, il **Dio unico**, che lo chiama per iniziare con lui un cammino di salvezza e gli dice: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la **terra** che io ti indicherò. Farò di te una **grande nazione** e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una **benedizione**» (Gen 12,1-4).

Dio, dunque, invita Abramo a uscire dalla sua terra e gli fa **tre promesse**:

- la **terra**: fertile e ricca, una terra "dove scorre latte e miele";
- la **discendenza**: un popolo grande, numeroso "come le stelle del cielo";
- la **benedizione**: in lui "si diranno benedette tutte le nazioni della terra".

Udito ciò, **Abramo si fida**: lascia la sua terra, le sue sicurezze e **si mette in cammino**, con la moglie Sara, i suoi servitori e tutto il suo bestiame. Dopo un lungo viaggio, arriva nella **Terra di Canaan**, il paese tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo. Egli, però, è ormai vecchio e non ha figli cui lasciare l'eredità. Ma ecco che un giorno, tre uomini lo vanno a visitare: sono messaggeri di Dio che gli annunciano la nascita di un figlio. A questa notizia Sara, vecchia e sterile, sorride incredula. Eppure, dopo un anno **partorisce un figlio maschio**: è il figlio della promessa, **Isacco**, che significa "sorriso". Tuttavia, quando Isacco è ormai grandicello, Dio mette alla prova la fede di Abramo e gli chiede in sacrificio il suo unico figlio. Ad Abramo, tale richiesta pare assurda, ma si fida: egli sa che Dio provvederà! Pertanto, di fronte a questa fede Dio interviene fermandogli la mano. Dio, infatti, non vuole sacrifici, ma la **fede** di uomini disposti a collaborare con lui e, in tal senso, **Abramo è uomo di fede: il padre di tutti i credenti**.



DIDATTICA INCLUSIVA

PAROLE PER CAPIRE

Benedizione: è l'atto del benedire: "dire bene di qualcuno". Può essere opera di Dio stesso verso l'uomo, dell'uomo verso Dio o dell'uomo verso un altro uomo. La benedizione era ritenuta un bene e una garanzia per la vita.

IDEA CHIAVE

Abramo, udita la voce di Dio, si fida delle sue promesse e dopo un lungo viaggio, arriva nella Terra di Canaan, dove sua moglie partorisce il figlio Isacco.

IN DIGITALE

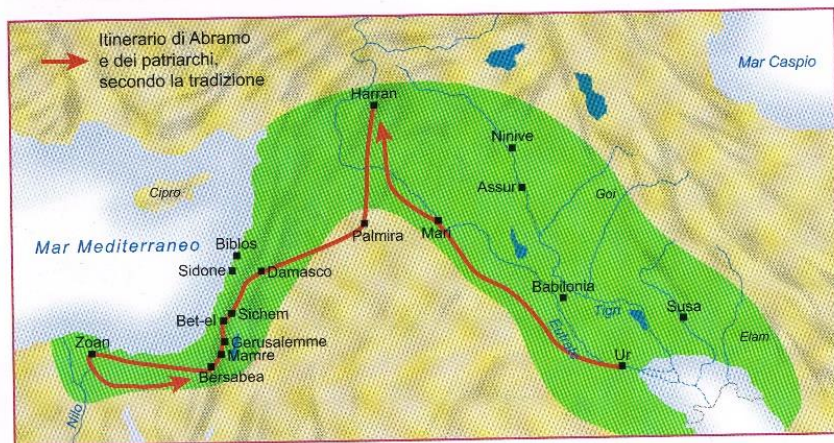
Mappa concettuale del paragrafo.

PRIMA VERIFICA

- Chi era e dove viveva Abramo?
- Quali sono le promesse che Dio fa ad Abramo?
- Perché Abramo è considerato il padre di tutti i credenti?

VERSO IL TRAGUARDO

Immagina di essere un pittore che deve realizzare un quadro sulla vicenda di Abramo. Rifletti e realizza un disegno colorato relativo al momento in cui Dio ferma la mano di Abramo sul figlio Isacco.



Leggi il capitolo e sottolinea le informazioni che ti sembrano importanti.

2. Giacobbe: erede delle promesse

La storia dei patriarchi continua con Isacco che, alla morte di Abramo, eredita tutti i beni del padre e sposa Rebecca, da cui ha due figli gemelli: Esaù e **Giacobbe**. Il primogenito Esaù, secondo l'usanza **semita**, gode del diritto di **primogenitura** e, pertanto gli spettano l'eredità paterna e la benedizione. Tuttavia, per un piatto di lenticchie, cede al fratello il privilegio della primogenitura.

Quando Isacco, ormai vecchio e cieco, decide di concedere la benedizione a Esaù, Giacobbe, con l'aiuto della madre, inganna il padre strappando anche la benedizione. Scoperto, Giacobbe **è costretto a fuggire lontano da Esaù** e, in attesa che l'ira del fratello venga meno, si reca presso lo zio Labano nel territorio di Carran.

Qui, s'innamora di Rachele, figlia dello zio, il quale prima di dargliela in sposa lo costringe a lavorare per lui sette anni. Terminato questo periodo, lo zio Labano, con l'inganno, gli dà in sposa la figlia Lia. Giacobbe, allora, per sposare Rachele è costretto a lavorare per lo zio per altri sette anni. Ma, dopo aver finalmente sposato Rachele, stanco dei ricatti dello zio, Giacobbe fugge con le due mogli, le loro schiave, i figli e il bestiame.

Durante la fuga, Giacobbe giunge **presso il guado del fiume Jabbok**. Qui si ritrova in una situazione disperata: davanti a lui c'è il fratello Esaù che lo sta cercando; dietro, lo zio Labano da cui non può tornare. In questa terribile situazione, Giacobbe non sa come muoversi, tuttavia, decide di far passare il fiume a tutto il suo bestiame e a tutta la sua famiglia, nella speranza che il fratello, vedendo i suoi figlioletti, si intenerisca.

Rimasto solo, durante la notte **un uomo lo aggredisce e lotta con lui** fino allo spuntare dell'aurora. Giacobbe, riconoscendo in costui la **presenza di Dio**, vi si aggrappa e non lo lascia partire, anzi gli dice: «Io non ti lascerò finché tu non mi benedirai». Costui allora gli domanda: «Come ti chiami?».

Risponde: «Giacobbe». Riprende: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!».

Israele, che significa **"forte con Dio"**, riceve quindi la benedizione e, al mattino passa finalmente il fiume incontrando il fratello Esaù, che lo accoglie in pace.



Gustave Doré, *Giacobbe lotta con l'Angelo*, 1855. Edizioni di Doré per la Bibbia.



DIDATTICA INCLUSIVA

PAROLE PER CAPIRE

Semita: persona, usanza o tradizione appartenente ai Semiti. Discendenti di Sem, figlio di Noè, vivevano in Mesopotamia, sulle coste del Mediterraneo e sul delta del Nilo.

Primogenitura: diritto che consentiva al primogenito di ereditare i due terzi dei beni paterni assieme alla benedizione.

IDEA CHIAVE

Giacobbe, ottenuta la primogenitura e la benedizione, sposa le figlie di Labano, quindi dopo la lotta con Dio riceve il nome Israele.

IN DIGITALE

Mappa concettuale del paragrafo.

PRIMA VERIFICA

- Chi è la moglie di Isacco?
- Che cosa accade tra Esaù e Giacobbe?
- Perché Giacobbe viene chiamato Israele?

VERSO IL TRAGUARDO

Supponi di essere un fumettista che deve preparare un giornalino sulla vicenda di Esaù e Giacobbe. Rifletti e realizza un fumetto con sei riquadri nei quali rappresenti i momenti più importanti della storia di Giacobbe.

Leggi il capitolo e sottolinea le informazioni che ti sembrano importanti.

3. Giuseppe: viceré d'Egitto

Giacobbe, chiamato ora Israele, ha **dodici figli** più una figlia, così suddivisi:

- sette dalla moglie Lia: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon e Dina;
- due da Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser;
- due da Rachele, schiava di Rachele: Dan e Neftali;
- due da Rachele, la moglie prediletta: Giuseppe e l'ultimo che è Beniamino.

Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe e **abile interprete di sogni**, trovandosi con i fratelli maggiori al pascolo, racconta loro uno dei suoi sogni: dieci covoni di spighe, appartenenti ai fratelli, vanno a chinarsi davanti al suo. I dieci fratelli, che mal lo sopportano a causa della loro gelosia, **lo vendono a dei mercanti diretti in Egitto**. Al padre, quindi, per far credere che Giuseppe sia stato sbranato da una bestia feroce, gli portano le vesti del fratello sporche di sangue.

Condotto in Egitto, Giuseppe viene venduto come schiavo e, in seguito, con false accuse, viene gettato in prigione. Qui interpreta i sogni di alcuni prigionieri e, uno di questi, tornato libero, racconta al faraone dell'abilità di Giuseppe di leggere i sogni. Tormentato da un sogno che nessuno riesce a spiegargli, **il faraone fa condurre a corte Giuseppe** che interpreta così il suo sogno: «Le sette vacche magre che divorano sette vacche grasse rappresentano sette anni di carestia». Suggestisce, perciò di raccogliere grano in abbondanza nei primi sette anni di “vacche grasse” e di ammassarne nei granai anche per i sette anni di carestia: il tempo delle “vacche magre”. Colpito dalla sapienza del giovane schiavo, il faraone **lo nomina viceré d'Egitto** perché realizzi quanto detto. Arrivato il tempo della carestia, che si fa sentire anche nella Terra di Canaan, Giacobbe invia i suoi figli a chiedere aiuto in Egitto. Costoro arrivati alla presenza del viceré, non riconoscono il proprio fratello. Giuseppe invece, li riconosce e chiede commosso notizie del padre; manda a prendere il fratello minore Beniamino e alla fine, **fattosi riconoscere, li perdona**. Quindi, chiama il padre e i fratelli a stabilirsi in Egitto.

Per Israele, Giuseppe è la provvidenza, colui con cui termina la storia dei **patriarchi**.



DIDATTICA INCLUSIVA

PAROLE PER CAPIRE

Patriarca: capo di una famiglia numerosa: “colui che gode di indiscutibile autorità”. Venivano così chiamati gli antichi padri del popolo ebraico: Abramo, Isacco, Giacobbe.

IDEA CHIAVE

Giuseppe, venduto dai fratelli, da schiavo diventa viceré d'Egitto: la provvidenza che salva anche i fratelli dalla carestia.

IN DIGITALE

Mapa concettuale del paragrafo.

Friedrich Overbeck,
Giuseppe viene venduto dai fratelli, 1817. Berlino, Staatliche Museen.

PRIMA VERIFICA

- Per quale motivo Giuseppe viene venduto dai fratelli?
- In che modo Giuseppe interpreta il sogno del faraone?
- Per quale motivo Giuseppe viene nominato viceré d'Egitto?

VERSO IL TRAGUARDO

Ipotizza di essere un poeta che deve scrivere un componimento sulla vicenda di Giuseppe.

Rifletti e realizza una poesia in cui canti la storia di Giuseppe dal momento in cui viene venduto al momento in cui, viceré d'Egitto, perdona i suoi fratelli.

